

**Comunità Montana Valtellina di Morbegno**  
**Provincia di Sondrio**  
**Regione Lombardia**

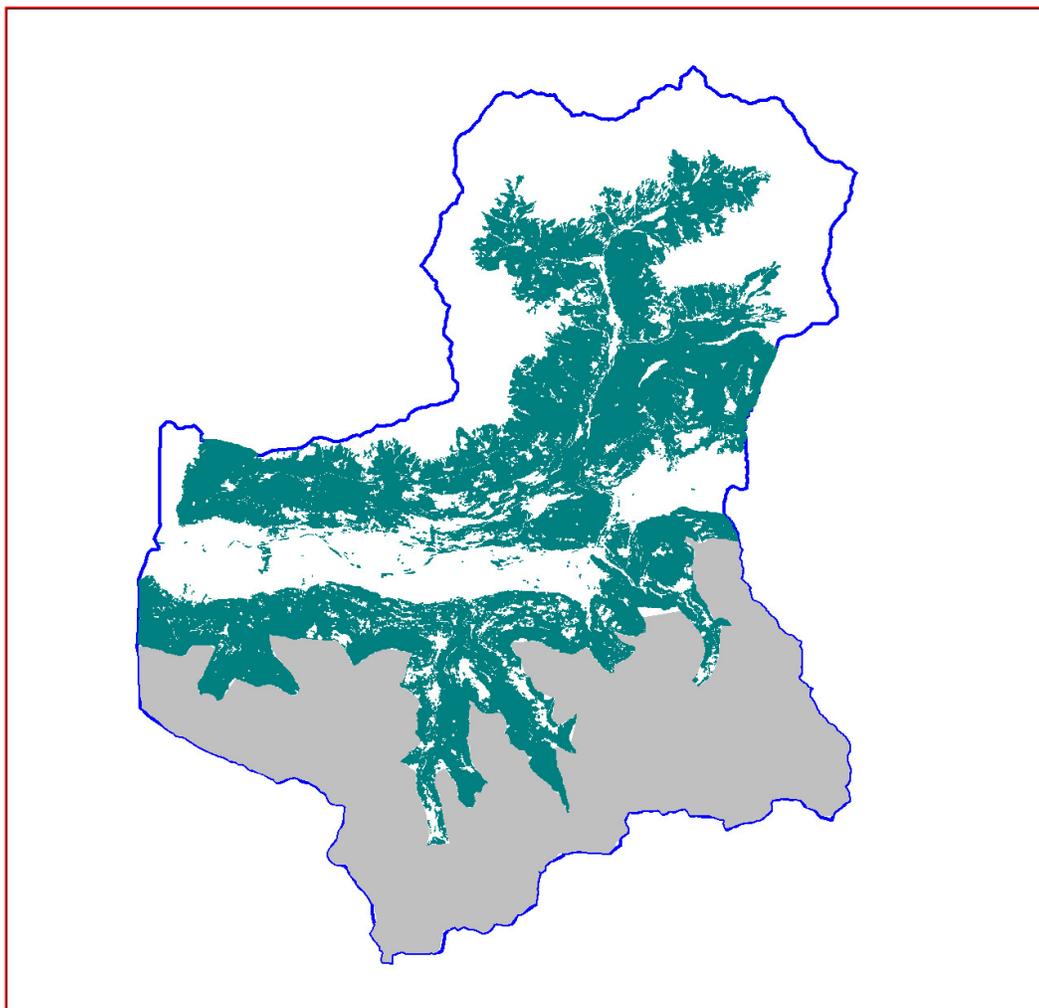


## **PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE**

**l.r. 31/2008, art .47 - comma 2**

### **MISURE DI PIANO**

**Documento integrato a seguito della variante 2018**  
**GENNAIO 2020**



Tecnico incaricato della variante:

Dr.For.Michele Cereda

Tecnici Ufficio Agricoltura e Foreste della Comunità Montana Valtellina di Morbegno

Dr.Agr.Giulia Rapella  
Dr.For. Loredana Fornè

**SCHEDE DI MISURA****INDICE**

<b>INTERVENTI PER LA RICOSTITUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO NEL FONDOVALLE: RIMBOSCHIMENTI E MIGLIORAMENTO DELLE FORMAZIONI FORESTALI .....</b>	<b>3</b>
<b>INTERVENTI COLTURALI NEI BOSCHI DI PROTEZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>RICOMPOSIZIONE DEI BOSCHI ECOLOGICAMENTE NON COERENTI.....</b>	<b>7</b>
<b>GESTIONE DELLE FORMAZIONI IN PROSSIMITA' DEI CORSI D'ACQUA .....</b>	<b>8</b>
<b>RICOSTITUZIONE DELLE FORMAZIONI DELLA CONOIDE DEL TARTANO .....</b>	<b>9</b>
<b>MISURE PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI .....</b>	<b>10</b>
<b>INTERVENTI DI CONSERVAZIONE ATTIVA DELLE APERTURE A FINI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI.....</b>	<b>11</b>
<b>AZIONI IN AMBITO FORESTALE PREVISTE DAI PIANI DI GESTIONE DEI SITI DI RETE NATURA 2000 RETICI .....</b>	<b>12</b>
<b>MISURE PER LA CONSERVAZIONE O RICOSTITUZIONE DELL' HABITAT DEL GALLO CEDRONE.....</b>	<b>13</b>
<b>COSTITUZIONE DI RISERVE FORESTALI.....</b>	<b>15</b>
<b>AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLA VIABILITÀ FORESTALE STORICO-TESTIMONIALE .....</b>	<b>17</b>
<b>AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI MURI A SECCO E DELLE SISTEMAZIONI MINORI .....</b>	<b>18</b>
<b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEL BOSCO IN AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE .....</b>	<b>19</b>
<b>RICOSTITUZIONE DELLE SELVE CASTANILI.....</b>	<b>20</b>
<b>MIGLIORAMENTO DEL BOSCO E REALIZZAZIONE ALLESTIMENTI PER LA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA .....</b>	<b>21</b>
<b>CONSERVAZIONE/RIQUALIFICAZIONE DEGLI ALPEGGI: SISTEMAZIONE PASCOLO E BOSCO.....</b>	<b>22</b>
<b>PROMOZIONE PICCOLI IMPIANTI A BIOMASSA PER EDIFICI PUBBLICI.....</b>	<b>23</b>
<b>INDAGINE SULL'ASSETTO DELLA PROPRIETÀ FORESTALE .....</b>	<b>24</b>
<b>MONITORAGGIO DEL TERRITORIO.....</b>	<b>25</b>

**SCHEDE DI MISURA**

Vengono quindi qui illustrate le azioni progettuali o gestionali specifiche per il territorio della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

<b>INTERVENTI PER LA RICOSTITUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO NEL FONDOVALLE: RIMBOSCHIMENTI E MIGLIORAMENTO DELLE FORMAZIONI FORESTALI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Ricostruzione della rete ecologica nel fondovalle, miglioramento del paesaggio
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	<p>Il fondovalle valtellinese presenta condizioni di elevata criticità sotto il profilo ecosistemico e paesaggistico, rilevate sia dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio, sia dal progetto di Rete Ecologica Regionale.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti ecosistemici, le trasformazioni degli ultimi decenni hanno fortemente ridotto la funzionalità delle connessioni ecologiche, qui particolarmente importante per la necessità di mettere in comunicazione il versante orobico con quello retico: è fortemente diminuita la presenza di formazioni arboree seminaturali (filari, siepi, boschetti) mentre è aumentata l'infrastrutturazione.</p> <p>Sono inoltre estremamente ridotte o alterate le formazioni forestali proprie degli ambienti alluvionali e ripariali.</p> <p>A questo quadro corrisponde una condizione di sostanziale banalizzazione del paesaggio rurale.</p> <p>La ricostituzione dei sistemi forestali deve avvenire cercando di limitare ogni possibile concorrenza con le attività agricole, già fortemente penalizzate.</p>
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<p>Ci si deve proporre l'aumento e la riqualificazione della superficie forestale nel fondovalle, per la ricostruzione o il potenziamento delle connessioni ecologiche e per il potenziamento dei sistemi forestali di maggior interesse naturalistico-ambientale, in ambiente ripariale ed alluvionale.</p> <p>Non ci si può limitare alla costituzione di siepi o quinte alberate, sicuramente significative per il paesaggio e la valenza di connessione ecologica, ma prive della tutela normativa di cui gode il bosco.</p> <p>Gli interventi devono essere realizzati appoggiandosi, ovunque possibile, al sistema della vegetazione non forestale già presente (siepi, piccole macchie). Modesti interventi di piantagione, anche di poche decine di metri quadri, in adiacenza ai boschi già esistenti possono consentire la costituzione di nuove che soddisfano i requisiti normativi per essere considerate bosco.</p> <p>Devono inoltre essere privilegiati gli impianti in aree che, ai fini delle attività agricole, sono da considerarsi tare (bordure, ripe dei fossi, prossimità dei corsi d'acqua).</p> <p>Contestualmente, possono essere realizzati interventi di riqualificazione delle formazioni presenti, soprattutto ai fini di una maggior coerenza ecologica, quindi con il controllo delle specie esotiche.</p>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	<p>La Comunità Montana potrebbe indirizzare l'attività degli operatori (privati, ditte), sulla base di un'ipotesi progettuale di ampia massima, relativa a tutto il territorio del fondovalle.</p> <p>Deve essere considerato essenziale il coinvolgimento dell'ente gestore della Riserva Naturale del Pian di Spagna.</p> <p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.</p> <p>Nel caso di interventi realizzati a titolo compensativo, deve essere prestata la massima attenzione all'organizzazione delle cure colturali agli impianti, fino</p>

---

	all'affrancamento delle piantine.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio del fondovalle
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi indispensabili Urgenza: Interventi realizzabili entro il periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum

<b>INTERVENTI CULTURALI NEI BOSCHI DI PROTEZIONE</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Miglioramento della funzionalità protettiva dei boschi di protezione diretta
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	<p>Una quota significativa dei boschi di protezione appare sostanzialmente priva di attività gestionale.</p> <p>Per i boschi di protezione si propone una gestione attiva attraverso interventi selvicolturali mirati. In particolari casi la gestione può essere di tipo passivo, ovvero attraverso un'evoluzione monitorata. L'evoluzione libera/naturale non è invece ritenuta compatibile con la protezione.</p> <p>I pericoli nei confronti dei quali il bosco esprime la propria funzione protettiva (protezione diretta, o etero protezione) sono rappresentati dalla caduta di massi, dalle valanghe, da lave torrentizie e da scivolamenti superficiali. In diverse aree tali fonti di pericolo sono compresenti. Le caratteristiche del bosco (in termini di composizione, di densità, di struttura orizzontale, di dimensione delle piante) affinché esprima al meglio la propria funzione protettiva sono differenti in relazione alle diverse forme di pericolo. L'azione colturale deve quindi essere definita caso per caso.</p> <p>Alcuni elementi hanno però valenza generale. Nei boschi di protezione si imitano le dinamiche naturali, mantenendo tuttavia una quota di copertura arborea permanente (almeno 50%) e cercando di ottenere una rinnovazione distribuita su piccole superfici e di composizione coerente con gli obiettivi di protezione e i condizionamenti stagionali. In particolare le aperture finalizzate all'ottenimento di rinnovazione dovranno comunque essere inferiori a quelle critiche per i vari pericoli naturali.</p> <p>Per quanto riguarda i diametri, un'azione efficace verso il rotolamento dei massi si esprime a partire dai 15 cm fino ai 30. La densità ottimale, nei confronti del rotolamento di massi, va dalle 200 alle 600 piante ad ettaro.</p> <p>Nei popolamenti di latifoglie, il governo a fustaia è generalmente da preferire per la stabilità e la perpetuità dei boschi di montagna. Tuttavia, in certi ambiti territoriali, il mantenimento o il recupero della ceduzione può garantire una maggiore stabilità, ad esempio in zone franose con acclività accentuata</p> <p>Nei popolamenti di origine artificiale o resi monostratificati da pratiche selvicolturali pregresse, la maggiore difficoltà è proprio quella di ottenere strutture complesse con alberi di tutte le età o di creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione naturale. Nelle foreste montane una delle possibilità è quella di creare fessure strette, disposte in modo trasversale rispetto alla massima pendenza. Queste fessure,</p>

	<p>opportunamente dimensionate e orientate per ottenere l'apporto di luce favorevole al temperamento delle diverse specie, creano condizioni in grado di assicurare la capacità di rinnovazione e lo sviluppo delle giovani piantine.</p> <p>Il legname lasciato sul posto deve essere posizionato in diagonale, evitando sia l'orientamento lungo la massima pendenza che può favorire lo scivolamento del tronco verso il basso, sia quello lungo le curve di livello che pur costituendo una barriera allo scivolamento della neve e alla caduta delle pietre, limita la permeabilità del bosco, creando potenziali punti di accumulo che, in caso di collasso, possono provocare gravi danni.</p> <p>Il legno morto presente in foresta in seguito a schianti o come conseguenza della competizione all'interno di popolamenti o gruppi densi può svolgere un ruolo molto efficace nei confronti della caduta di massi e dello scivolamento della neve. La presenza di alberi morti in piedi e di tronchi atterrati aumenta la rugosità e costituisce, da questo punto di vista, un elemento positivo nei confronti dell'efficacia protettiva del bosco.</p> <p>Di regola gli alberi morti in piedi non devono essere abbattuti, a meno che possano compromettere l'efficacia protettiva del popolamento.</p>
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<p>All'interno dei boschi di protezione si deve quindi promuovere l'esecuzione di interventi colturali finalizzati all'aumento dell'efficacia del servizio protettivo reso dai soprassuoli, perseguendo, attraverso diradamenti finalizzati all'aumento delle dimensioni e del vigore dei soprassuoli, o tramite aperture per l'avvio di processi di rinnovazione, i valori obiettivo dei parametri selvicolturali.</p> <p>Gli interventi devono quindi essere oggetto di progettazione specifica.</p> <p>I soprassuoli che non possono essere oggetto di forme di gestione attiva, per molteplici ragioni, dipendenti principalmente dall'insufficienza delle risorse, dovrebbero comunque essere oggetto di un periodico monitoraggio.</p> <p>La Comunità Montana deve programmare inoltre l'esecuzione degli interventi volti ad assicurare la conservazione dell'efficacia della funzione protettiva nei boschi aventi prioritariamente tale destinazione dotandosi di uno specifico strumento di pianificazione di dettaglio (Piano di gestione dei boschi di protezione), relativo alle aree che non sono già incluse in Piani di Assestamento Forestale.</p>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	<p>Si tratta di interventi in genere a macchiatico negativo, che devono quindi essere sostenuti tramite contributo.</p> <p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.</p> <p>Le azioni di monitoraggio e la predisposizione di un Piano di gestione dei boschi di protezione devono essere eseguiti dalla Comunità Montana</p>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Boschi di protezione
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	<p>Importanza: Interventi necessari</p> <p>Urgenza: Interventi realizzabili entro il periodo di validità del piano</p>
<b>PERIODICITÀ</b>	Interventi periodici

<b>RICOMPOSIZIONE DEI BOSCHI ECOLOGICAMENTE NON COERENTI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Aumento della coerenza ecologica delle formazioni forestali, aumento della stabilità dei soprassuoli
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Parte della superficie forestale è occupata da formazioni forestali non ecologicamente coerenti con le stazioni che le ospitano: robinieti nel fondovalle e sui versanti alle quote più basse, formazioni dominate da specie fuori areale, sia esotiche (formazioni di cedro sul versante retico) che indigene (formazioni di larice o abete rosso nell'orizzonte submontano). Si tratta di popolamenti che manifestano, o destinati a manifestare, condizioni di squilibrio o di senescenza precoce.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Gli interventi assumono caratteristiche differenti nei diversi tipi ed in relazione all'energia (risorse) che è possibile destinare alle attività. Si combinano azioni di diradamento, con selezione positiva a favore delle specie da favorire e negativa sulle specie da rimuovere, ed interventi finalizzati a favorire l'insediamento delle specie carenti o mancanti, anche con rinnovazione artificiale.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	La Comunità Montana deve incentivare l'attività degli operatori (privati, ditte), secondo le priorità di intervento riportate dalla relativa tavola di piano. Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Presenze diffuse nel territorio
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: Interventi realizzabili entro il periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	<b>Una tantum</b>

<b>GESTIONE DELLE FORMAZIONI IN PROSSIMITA' DEI CORSI D'ACQUA</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Tutela del suolo, prevenzione dei dissesti, conservazione-ricostituzione formazioni ripariali
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Le fasce di bosco lungo i corsi d'acqua devono mantenere condizioni di elevata efficienza, per la prevenzione dei fenomeni di disordine idraulico che possono conseguire all'eccessiva presenza di tronchi in alveo, e quindi per la prevenzione dei possibili dissesti conseguenti. Devono inoltre essere gestite con attenzione le cenosi igrofile, per il loro elevato valore naturalistico (Saliceti, Alneti, Acero-Frassineti) che costituiscono spesso formazioni lineari, che non è stato possibile cartografare, ma che sono diffuse nel territorio.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	In prossimità dei corsi d'acqua i boschi devono essere particolarmente vigorosi. Gli interventi assumono quindi caratteristiche differenti nei diversi tipi ed in relazione all'energia (risorse) che è possibile destinare alle attività. Consistono principalmente in lievi azioni di diradamento, con selezione positiva a favore delle specie da favorire e negativa per l'aumento della stabilità delle strutture, con asportazione delle piante meno vigorose.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	La Comunità Montana deve incentivare l'attività degli operatori (privati, ditte). Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	La misura interessa tutto il territorio di piano ad eccezione del fondo valle dell'Adda, in prossimità dei corsi d'acqua si del reticolo idrico principale che minore, indicativamente in una fascia di 50 m, esterna alle aree oggetto di gestione ai sensi dell'art.61 del r.r.5/2007.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: Interventi urgenti
<b>PERIODICITÀ</b>	Periodico

<b>RICOSTITUZIONE DELLE FORMAZIONI DELLA CONOIDE DEL TARTANO</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione-ricostituzione della funzionalità dei sistemi forestali della conoide del Tartano.
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	<p>Le formazioni forestali nell'area della conoide del Tartano hanno rilevante importanza per il collegamento fra le cenosi del versante retico ed orobico.</p> <p>Le formazioni riferibili alla pineta sono però spesso senescenti, ma solo raramente sono presenti, nello strato dominato, le specie in grado di costituire soprassuoli ecologicamente coerenti in successione evolutiva (querceti, castagneti, acero-frassineti).</p> <p>Più spesso si osserva una condizione di collasso delle strutture, o l'ingresso di robinia, con una prospettiva di regressione e/o banalizzazione delle strutture.</p> <p>E' inoltre in atto l'erosione della superficie forestale per usi impropri.</p>
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<p>Il bosco obiettivo è quindi nell'assetto gestionale della fustaia, possibilmente nei tipi della pineta, primitiva o submontana, o del querceto di rovere, di falda detritica o dei substrati silicatici, in subordine dei castagneti e degli acero-frassineti.</p> <p>Gli interventi in queste formazioni devono concorrere al perseguimento degli obiettivi strategici di conservazione e ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi ai fini della connessione fra il versante retico ed orobico.</p> <p>Nel contempo deve essere salvaguardata, per quanto possibile, la specifica caratteristica di queste formazioni, consistente presenza di una forte presenza di pino silvestre nel fondovalle.</p> <p>I modelli colturali descivono le modalità di intervento in queste formazioni, che prevedono il ricorso alla rinnovazione artificiale.</p>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	<p>Interventi di iniziativa pubblica e privata.</p> <p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.</p>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Vedi tavola di piano
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	<p>Importanza: Interventi utili</p> <p>Urgenza: Interventi urgenti</p>
<b>PERIODICITÀ</b>	<i>Una tantum</i>

<b>MISURE PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione del rischio di innesco degli incendi boschivi in corrispondenza della viabilità forestale. Gestione della rete sentieristica in funzione antincendio
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	L'interruzione della copertura vegetale in corrispondenza della viabilità forestale può essere gestita in modo tale da rendere più difficile l'innesco e rallentare il movimento del fuoco, anche considerando che la maggior parte degli incendi di natura colposa si originano nei pressi della viabilità di accesso ai boschi. Il territorio è inoltre percorso da una fitta rete di sentieri che se opportunamente mantenuti consentono il movimento del personale sul fronte di incendio e costituiscono una prima linea per l'azione di estinzione diretta.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Lungo la viabilità forestale, l'azione comporta la periodica esecuzione di interventi per ridurre il carico di combustibile, con il taglio della componente arbustiva, spalcatore fino a 2 m di altezza ed eventuali diradamenti dal basso. Lungo i sentieri, in una fascia di 2 m per lato, deve essere periodicamente rimossa la copertura arbustiva e contenimento dello sviluppo della vegetazione erbacea o dei rovi. Gli interventi devono essere preceduti dall'individuazione dei tracciati ove la loro efficacia può essere maggiore.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	La Comunità Montana deve procedere all'individuazione dei tracciati ove la loro efficacia può essere maggiore. Gli interventi possono essere eseguiti da squadre volontarie AIB, aziende agricole qualificate o ditte boschive, in occasione delle manutenzioni della VASP Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Lungo tutti i tracciati della viabilità ordinaria e dalla viabilità agro-silvo-pastorale in aree con rischio elevato e molto elevato.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: interventi indispensabili  Urgenza: interventi urgenti da ripetere periodicamente.
<b>PERIODICITÀ</b>	<b>Annuale:</b> interventi da realizzarsi con frequenza annuale;

<b>INTERVENTI DI CONSERVAZIONE ATTIVA DELLE APERTURE A FINI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione e miglioramento del valore paesaggistico nell'orizzonte montano e sub-montano, per il ruolo del maggenghi nella diversificazione del paesaggio, conservazione della biodiversità.
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	La progressiva chiusura degli spazi aperti all'interno dell'orizzonte sub montano e montano, conseguente alla cessazione delle attività agricole, determina un impoverimento dei valori paesaggistici ed una perdita in termini di biodiversità.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	L'azione proposta ha come obiettivo il contenimento dell'aumento della superficie forestale all'interno dell'orizzonte montano e sub-montano. Tale obiettivo deve essere perseguito tramite il sostegno alle iniziative, che con differente modalità, si propongono di intervenire per conservare o riaprire radure e spazi aperti, attraverso interventi di decespugliamento e/o disboscamento
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	Per quanto relativo agli interventi di maggior rilevanza, che si presentano come interventi di trasformazione finalizzati all'attività agricola, si rimanda a quanto riportato nella relazione di accompagnamento al piano. La Comunità Montana dovrà però anche sostenere gli interventi con finalità faunistica o comunque naturalistica proposti anche per le aree collocate all'interno delle zone di trasformazione speciale. Gli interventi potranno essere realizzati come compensazione alla trasformazione del bosco, sempre previa autorizzazione paesaggistica e autorizzazione alla trasformazione (ulteriore) del bosco, non onerosa.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio della Comunità Montana
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: i tempi di avvio dipendono dall'iniziativa dei privati proponenti
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum

<b>AZIONI IN AMBITO FORESTALE PREVISTE DAI PIANI DI GESTIONE DEI SITI DI RETE NATURA 2000 RETICI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione/ricostituzione habitat forestali di interesse comunitario
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	I piani di gestione redatti per le Zone di Conservazione Speciale (ZCS) del versante retico e per il Pian di Spagna prevedono alcune misure per la conservazione o ricostituzione degli ambienti forestali.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Nella ZCS della Val Masino le misure sono previste azioni di selvicoltura minimale, coerenti con i modelli colturali previsti. Nella ZCS del Pian di Spagna si prevedono interventi di rimboschimento, in piena sintonia con quanto previsto per la ristrutturazione della rete ecologica del fondovalle, anche se con maggiori attenzioni di carattere naturalistico.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	ZCS della Val Masino Le azioni di carattere selvicolturale saranno di iniziativa pubblica.  Pian di Spagna. Si riprende quanto già esposto a proposito della riqualificazione del fondovalle. Deve essere considerato essenziale il coinvolgimento dell'ente gestore della Riserva Naturale del Pian di Spagna.  Nell'uno e nell'altro caso gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco, nell'ambito dell'Albo delle opportunità di compensazione. Nel caso di interventi di rimboschimento realizzati a titolo compensativo, deve essere prestata la massima attenzione all'organizzazione delle cure colturali agli impianti, fino all'affrancamento delle piantine.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	ZCS della Val Masino e del Pian di Spagna.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: differibili
<b>PERIODICITÀ</b>	<b>Una tantum</b>

<b>MISURE PER LA CONSERVAZIONE O RICOSTITUZIONE DELL' HABITAT DEL GALLO CEDRONE</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Ricostituzione degli habitat del Gallo cedrone – Aumento della presenza della specie
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	<p>Il territorio forestale di competenza della Comunità Montana è interessato dalla presenza del Gallo cedrone, probabilmente solo potenziale sul versante retico, attuale in alcune limitate porzioni del versante orobico.</p> <p>La misura si propone di dare una risposta alla crescente carenza di ambienti idonei alla presenza del Gallo cedrone, individuato come specie ombrello, in grado cioè di esprimere esigenze comuni ad una più vasta gamma di significative entità faunistiche.</p> <p>La criticità è correlata alla monotonia delle formazioni forestali dell'orizzonte montano.</p>
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<p>All'interno dei territori interessati si deve dare attuazione al "protocollo" di azioni a favore di questa specie forestale .</p> <p>All'interno dei territori interessati dalla presenza accertata o potenziale del Gallo cedrone, nei piani di assestamento si dovranno costituire comparti finalizzati esplicitamente e precipuamente alla conservazione e/o alla ricostituzione di habitat per il Gallo cedrone.</p> <p>Le superfici a maggior idoneità tipologica dovranno essere oggetto di indagine per definirne l'assetto strutturale (carta dei tipi strutturali) e dovranno essere riconosciute le morfologie più idonee per la prioritaria ricostituzione di fisionomie idonee per le attività di canto.</p> <p>Saranno ritenute di maggior interesse le formazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• appartenenti alle categorie dei lariceti, degli abieteti, delle pinete, ed in subordine delle peccete e dei piceo-faggeti;</li> <li>• che presentano struttura disetaneiforme per collettivi, oppure monoplane coetaneiformi nei tipi strutturali più maturi;</li> <li>• collocate in stazioni a morfologia dolce, e inclinazione non superiore a 50°;</li> <li>• estese su una superficie non inferiore ai 25 ha, ma possibilmente di 50 ha, o integrabili con altre aventi buone potenzialità, per raggiungere tale estensione.</li> </ul> <p>Includendo le superfici aventi tali caratteristiche, ma non solo esse, si perverrà alla costituzione di comprese in cui si attuano modalità gestionali che dovrebbero consentire la conservazione o ricostituzione di habitat forestali idonei per il Gallo cedrone. Alla formazione di queste comprese dovrebbero contribuire anche le superfici in cui il bosco è in ricostituzione a seguito dell'abbandono dell'attività d'alpe, in genere all'interno della potenzialità per le formazioni altimontane e subalpine.</p> <p>All'interno di tali comprese verranno identificate, sul 30% almeno della superficie unita (particelle) aggregate con idoneità strutturale maggiore, di almeno 25 ha, ma possibilmente 50, in cui verranno conservate o ricostituite strutture idonee per le attività di canto.</p> <p>Queste superfici a maggior idoneità attuale corrisponderanno alle formazioni stramature nella serie montana, anche alle formazioni mature, nella serie altimontana o subalpina, o alle aree a struttura somatica lacunosa ed organizzazione disetaneiforme in collettivi.</p> <p>L'attuazione di azioni gestionali finalizzate a pervenire, nel lungo periodo, a formazioni disetaneiformi per collettivi, può consentire la definizione di unità</p>

	<p>“permanenti” per il gallo, limitando quindi l’estensione delle aree più fortemente condizionate, differentemente da quanto avverrebbe adottando il riferimento della fustaia coetanea.</p> <p>Quindi nell’ipotesi di confrontarsi con formazioni tendenzialmente para coetanee del piano montano, l’assetto normale per le “comprese del Gallo cedrone” dovrebbe prevedere, su una superficie minima di 300 ha, la presenza di almeno 100 ha di boschi da considerare come “riserva per il canto” di età compresa fra i 100-120 anni (ingresso nello stadio stramaturato) e 200 anni (limite tempo di permanenza funzionale), in cui attuare prelievi modesti nell’ordine del 20% nel ventennio per la conservazione di strutture rade, ed in cui effettuare il periodico controllo della rinnovazione, per la conservazione di spazi aperti.</p> <p>Prefiggendosi l’obiettivo della trasformazione verso la fustaia disetaneiforme per collettivi, tali superfici potranno essere permanenti, consentendo di perseguire la normalità sulla superficie ridotta, conseguentemente all’ipotesi di stabilità dinamica di tali formazioni. Avremmo quindi il 30% della superficie, in aggregati di almeno 50 ha, che permanentemente vengono gestiti per il gallo cedrone.</p> <p>La restante superficie potrebbe essere gestita in modo ordinario, salvo la necessità di “reclutarvi” superfici di sostituzione in caso di eventi distruttivi.</p> <p>Diversamente, se si volesse comunque preferire la forma delle fustaie coetanee, la restante superficie (200 ha) potrà si essere gestita con modalità ordinarie, ma già individuando le superfici di costituzione delle nuove “riserve per il canto”, destinate a sostituire in tale ruolo le formazioni più antiche.</p> <p>Per complessi assesta mentali di dimensioni inferiori si rispetteranno comunque le dimensioni minime di 25 ha di superficie destinata.</p> <p>La maggiore tutela va chiaramente sempre adottata sulle poche aree di canto attualmente frequentate, ove è da evitare qualsiasi intervento per un intorno di almeno 3-5 ha.</p> <p>In assenza di precise informazioni relative all’assetto della proprietà, non è possibile definire le aree che sarà necessario assoggettare a queste prescrizioni a seguito dell’estensione della pianificazione.</p>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	<p>Le misure vengono attuate tramite l’azione di governo complessivo del territorio forestale da parte della Comunità Montana.</p> <p>I modelli colturali sono stati predisposti con attenzione alle esigenze della specie.</p> <p>La Comunità Montana deve curare che la pianificazione forestale di dettaglio recepisca le attenzioni già esposti nell’ambito della relazione, sia per quanto concerne la zonizzazione funzionale, che per quanto relativo all’adozione dei modelli colturali, intervenendo tramite il verbale delle direttive</p>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<p>Le azioni interessano in misura solo marginale il versante orobico, in modo più consistente il versante retico, dove la presenza della specie è solo potenziale, quindi auspicata.</p>
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	<p>Importanza: Interventi utili</p> <p>Urgenza: da avviare in relazione alle procedure che la Comunità Montana sarà chiamata a governare.</p>
<b>PERIODICITÀ</b>	<p>Una tantum</p>

<b>COSTITUZIONE DI RISERVE FORESTALI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Costituzione di aree forestali esemplificative per assetto strutturale e composizione delle tipologie forestali proprie del territorio della Comunità Montana, da gestire in termini conservativi, per finalità didattiche e scientifiche.
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Le riserve forestali, presenti in altre aree dell'arco alpino (Svizzera) si propongono come laboratori didattici in cui osservare le dinamiche dei sistemi forestali e le risposte che essi danno alle perturbazioni. La loro costituzione può aiutare a trovare risposte alle domande circa le più opportune modalità di gestione dei sistemi, particolarmente importante nel contesto forestale lombardo, che manca di riferimenti consolidati in campo.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<p>E' necessario individuare aree di particolare interesse per le tipologie forestali più significative per questo territorio.</p> <p>L'interesse deriva dalla rappresentatività delle stazioni, dall'assenza di perturbazioni in atto, possibilmente dalla complessità e stabilità delle strutture.</p> <p>Peraltro potrebbero essere di rilevante interesse anche formazioni tensione dinamica, di cui seguire lo sviluppo nel tempo.</p> <p>L'estensione delle riserve non dovrebbe essere inferiore ai 30 ha, con una forma compatta, tale da consentire l'attuazione, al loro interno, delle dinamiche che agiscono sulla struttura orizzontale delle cenosi (articolazione delle strutture nel tempo e nello spazio).</p> <p>Le riserve vengono quindi sottratte alla gestione ordinaria, ed è quindi preferibile che siano collocate in ambiti scarsamente esposti al disturbo.</p> <p>All'interno delle riserve possono/devono essere realizzati solo gli interventi che possono consentire il recupero di condizioni di squilibrio o che possono consentire un'accelerazione dei processi che conducono alla costituzione di formazioni auto-stabili.</p>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	<p>La misura può essere attuata solo dall'Autorità Forestale, meglio se sulla base di un'intesa a livello regionale.</p> <p>Implica la sottoscrizione di una convenzione con il soggetto proprietario, con l'eventuale corresponsione di un indennizzo per il mancato reddito (eventuale).</p>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<p>Per il territorio della Comunità Montana potrebbero essere di discreto interesse le seguenti tipologie, espressioni di cenosi primarie, tendenzialmente stabili:</p> <p>Querceti dei substrati silicatici dei suoli xerici (versante retico);  Faggeta submontana dei substrati silicatici (versante orobico);  Faggeta montana dei substrati silicatici (versante orobico);  Faggeta montana dei suoli acidi (versante orobico, Val Lesina, Valli del Bitto);</p>

	<p>Abieteti dei substrati silicatici tipico (versante orobico, Val Lesina, Valli del Bitto);          Abieteti esalpico (sopra Piantedo);          Alneta di ontano bianco (Val Masino presso Cataeggio, Val Parcellizzo);          Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli mesici (Valle dei Bagni di Masino, Val della Preda Rossa, Buglio);          Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli xerici (Valle dei Bagni di Masino, Val della Preda Rossa, Buglio).          Altre tipologie primarie, pur presenti nel territorio, non offrono qui espressioni particolarmente significative e rappresentative.          Potrebbe essere comunque utile costituire riserve finalizzate alla tutela di cenosi soggette a spinte dinamiche, da seguire nel tempo, o ecologicamente non coerenti, da riequilibrare:          Castagneti;          Corileti e Betuleti (versante retico)          Pinete (versante retico);          Lariceti (Valle Spluga, Val della Preda Rossa, Val di Mello).</p>
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	<p>Importanza: ☑ Interventi utili          Urgenza: non urgente</p>
<b>PERIODICITÀ</b>	<p>Azione gestionale complessa, con azioni una tantum e ricorrenti</p>

<b>AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLA VIABILITÀ FORESTALE STORICO-TESTIMONIALE</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione della viabilità forestale di interesse storico-testimoniale rilevata nell'ambito del piano VASP.
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Il territorio della Comunità Montana è interessato da un rilevante sviluppo di una viabilità forestale antica, non più funzionale alle esigenze dell'esbosco, ma carica di significati storico testimoniali, che rischia di essere degradata da interventi impropri o abbandonata all'incuria
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Le azioni di conservazione attiva consistono nell'esecuzione di interventi di restauro dei tracciati. Sono inoltre necessarie misure regolamentari.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	Il regolamento prevede attenzioni specifiche per la conservazione della viabilità preesistente. Gli interventi di conservazione possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio della Comunità Montana
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: ☑ Interventi necessari Urgenza: da avviare nel periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum

<b>AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI MURI A SECCO E DELLE SISTEMAZIONI MINORI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione e riqualificazione dei manufatti storico-testimoniali in ambiente forestale.
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Il territorio della Comunità Montana è interessato da una rilevante presenza di sistemazioni dei versanti con muri a secco, e da altre opere minori, oggi frequentemente "inglobate" nel bosco, a seguito della sua espansione. Si tratta di entità di particolare importanza per la comprensione dell'assetto dei luoghi e della loro storia, che potrebbero essere completamente cancellate.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Le azioni consistono nell'esecuzione di interventi di restauro dei manufatti
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	Gli interventi di conservazione, quando funzionali all'aumento della stabilità dei versanti, possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio della Comunità Montana, in particolar modo sul versante retico, nell'ambito dell'orizzonte sub-montano.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi necessari Urgenza: da avviare nel periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum

<b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEL BOSCO IN AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Ricostituzione del "contesto" forestale per gli edifici e le infrastrutture di interesse storico-testimoniale
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Diversi edifici e infrastrutture con valenza monumentale o testimoniale (castello di Domofole, San Giovanni, Via Priula, Oga di Andalo, Sostila ....) sono collocati all'interno di un contesto forestale che si dimostra spesso degradato, o comunque non adeguato al significato di scenario che dovrebbe invece assumere.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Le azioni consistono nell'esecuzione di interventi di riqualificazione del bosco, per enfatizzarne le valenze monumentali correlate al manufatto ospitato. E' quindi necessario effettuare la conversione all'alto fusto dei cedui, privilegiare le specie indigene, proporsi la presenza di piante di grandi dimensioni, curare le condizioni del sottobosco.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	Gli interventi di conservazione possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Importanza: Interventi indispensabili Urgenza: da avviare entro cinque anni
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Una tantum

<b>RICOSTITUZIONE DELLE SELVE CASTANILI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Aumento della superficie delle selve castanili
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	La presenza delle selve castanili all'interno della comunità montana è oggi estremamente limitata
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Le azioni consistono nell'esecuzione di interventi di modifica del bosco, intervenendo sulle singole piante di castagno per una loro valorizzazione produttiva, e sui complessi per un maggior significato paesistico.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	Gli interventi di conservazione NON possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	In tutto il territorio della Comunità Montana, principalmente nelle adiacenze dei centri abitati, in presenza di nuclei di fustaia di castagno.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi UTILI Urgenza: da avviare entro il periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum

<b>MIGLIORAMENTO DEL BOSCO E REALIZZAZIONE ALLESTIMENTI PER LA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Aumento dell'offerta del territorio forestale nei confronti della fruizione escursionistica  Contenimento fenomeni di disturbo
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	La disponibilità di semplici allestimenti (aree di sosta, panchine) aumenta la soddisfazione delle attività di fruizione del territorio e consente di prevenire fenomeni di disordine e disturbo. La sistemazione degli allestimenti per la fruizione è da ritenere particolarmente importante nelle aree più sensibili dal punto di vista naturalistico ambientale.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Programmazione degli interventi, posizionamento di manufatti, sistemazione dell'intorno. Gli allestimenti potrebbero quindi essere realizzati secondo un modulo standard, che consenta il riconoscimento del "marchio" Comunità Montana, lavorando per quanto possibile materiale reperito in loco (riferimento al quaderno tipo del Grande Progetto di Montagna) Gli interventi devono comprendere anche la sistemazione dell'intorno delle aree individuate, dove attuare modalità di trattamento del bosco volte ad aumentarne il valore estetico (spalcatura, valorizzazione grandi alberi e cromatismi, valorizzazione delle valenze naturalistiche del bosco, con la conservazione delle piante senescenti e morte di grandi dimensioni). Nel fondovalle gli allestimenti dovrebbero essere integrati nell'infrastruttura della pista ciclabile, da considerare quale infrastruttura per la valorizzazione dei sistemi forestali del fondovalle. La stessa manutenzione della pista deve quindi essere considerata compresa nelle azioni oggetto della presente scheda.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	E' opportuna la predisposizione di un programma di interventi da parte della Comunità Montana, che <ul style="list-style-type: none"> <li>• riconosca le aree di intervento prioritario;</li> <li>• individui per ogni area i possibili soggetti da attivare, anche nella prospettiva della manutenzione;</li> <li>• ipotizzi costi e risorse</li> </ul> Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco solo se comprendono significativi interventi di miglioramento e valorizzazione delle valenze naturalistiche del bosco.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio, con priorità per le aree di maggior fruizione e per il fondovalle
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: da realizzare entro il periodo di validità del piano
<b>PERIODICITÀ</b>	Una tantum, ma anche pratiche gestionali ricorrenti

<b>CONSERVAZIONE/RIQUALIFICAZIONE DEGLI ALPEGGI: SISTEMAZIONE PASCOLO E BOSCO</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Razionalizzazione e riequilibrio dell'articolazione pascolo/bosco nell'area degli alpeggi
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Analogamente a quanto già descritto per i maggenghi, l'abbandono dell'attività d'alpeggio e la dinamica della vegetazione forestale rischiano di cancellare o comunque di alterare eccessivamente l'articolazione del territorio nelle aree un tempo pascolate. La scarsa razionalità nella conduzione genera pascoli degradati, ma ancora non consente di definire chiaramente gli spazi destinati al bosco. La ricognizione sulle condizioni degli alpeggi ha evidenziato la tendenza al declino nel versante retico.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Ci si deve proporre di connotare in modo più chiaro l'articolazione bosco/pascoli, per concentrare le energie sulla conduzione delle aree effettivamente utili ed interessanti ai fini del pascolo, abbandonando definitivamente le altre aree all'evoluzione forestale. Di ciò deve essere dato riscontro nella descrizione delle superfici d'alpe.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	La Comunità Montana può governare i fenomeni attraverso le condizioni per la concessione dei contributi. Ogni qualvolta consentito dagli spazi di discrezionalità concessi alla Comunità Montana, sarà necessario condizionare la concessione di contributi per le attività d'alpe alla presentazione di un piano di gestione dell'alpeggio, che puntualizzi l'articolazione delle superfici in funzione dell'effettivo carico, attuale o tendenziale. Potrebbe essere utile un'azione pilota condotta direttamente dalla Comunità Montana.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Le azioni interessano il versante retico, essendo i pascoli orobici nel territorio di competenza del parco.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: misure urgenti
<b>PERIODICITÀ</b>	Pratiche gestionali, ricorrenti

<b>PROMOZIONE PICCOLI IMPIANTI A BIOMASSA PER EDIFICI PUBBLICI</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Valorizzazione della filiera bosco legno a scala locale
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Le precarie condizioni di molti soprassuoli forestali, conseguenti alla mancanza di cure colturali, sono in genere ricondotte alla scarsa (nulla) redditività degli interventi colturali. L'impiego per fini energetici consente di attribuire un valore a materiale di scarto o comunque privo di altre possibilità di utilizzo, e quindi può fungere da volano per l'attivazione di interventi di cura al bosco che altrimenti non potrebbero essere praticati.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	La realizzazione di piccoli impianti in grado di utilizzare il legno per la produzione di energia termica ed elettrica rappresenta una modalità per ricreare a scala locale la funzionalità della filiera bosco-legno, con ricadute anche in termini occupazionali. Il sistema può avvantaggiarsi dalla proprietà pubblica delle superfici forestali. Deve peraltro essere rispettato il bilancio energetico complessivo, avendo chiarezza circa l'effettiva capacità produttiva del territorio: la riqualificazione dei sistemi forestali, anche in termini produttivi, non può essere piegata alle esigenze di impianti a biomassa, che dovrebbero essere uno stimolo alla riqualificazione del bosco, non un condizionamento alla produzione di assortimenti di scarso valore.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	L'attivazione delle misura spetta alle Amministrazioni locali, o a soggetti privati. La Comunità Montana può indirizzare i fenomeni attraverso la gestione delle informazioni e la sensibilizzazione delle Amministrazioni comunali.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Importanza: Interventi utili Urgenza: misure da realizzare entro il periodo di validità del piano
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Pratiche gestionali, ricorrenti

<b>INDAGINE SULL'ASSETTO DELLA PROPRIETÀ FORESTALE</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Definizione del quadro conoscitivo della proprietà forestale pubblica e privata di dimensione tale da rivestire un interesse gestionale
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Il PIF non comprende un'analisi della proprietà forestale, che è invece necessaria per impostare in modo più efficace l'attività gestionale.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	Nell'ipotesi che la proprietà comunale possa essere ritenuta nota, già descritta dai piani d'assestamento, l'indagine dovrebbe riguardare le altre proprietà pubbliche, di qualsiasi dimensione, e la proprietà privata, di dimensione superiore ai 20 ha. Inoltre è necessario individuare le aree prive di gestione e sostanzialmente abbandonate, per le quali è necessario prevedere il governo dell'azione gestionale da parte dell'ente pubblico.
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	L'attivazione delle misura spetta alla Comunità Montana.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Importanza: Interventi necessari Urgenza: misure urgenti
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Attività una tantum

<b>MONITORAGGIO DEL TERRITORIO</b>	
<b>OBBIETTIVI PARTICOLARI DELL'INTERVENTO / RISULTATI ATTESI</b>	Controllo delle criticità e delle dinamiche territoriali Attuazione degli impegni di monitoraggio nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica
<b>DESCRIZIONE STATO ATTUALE E/O SITUAZIONE DI BISOGNO</b>	Le condizioni di criticità rispetto alla tutela del suolo di vaste aree e l'importanza naturalistica di altre comportano l'attuazione di un attento e costante controllo dei sistemi forestali. Sotto il profilo tecnico-amministrativo, la VAS definisce l'attività di monitoraggio utile per la valutazione dell'efficacia del piano e per il riconoscimento di eventuali criticità nella gestione del PIF e più in generale del settore forestale.
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Deve essere predisposto un protocollo di monitoraggio, inerente le aree di massimo interesse per la protezione del suolo e per le valenze naturalistiche, ed attivato il conseguente servizio.</li> <li>▪ Si devono assolvere gli impegni relativi all'attività di monitoraggio conseguenti alla VAS.</li> </ul>
<b>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</b>	L'attività deve essere realizzata a cura della Comunità Montana.
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutto il territorio.
<b>IMPORTANZA ED URGENZA</b>	Importanza: Interventi indispensabili Urgenza: da avviare entro due anni
<b>PERIODICITÀ</b>	Annuale